

Rassegna stampa del

25 Marzo 2015



Riforme. Il decalogo dell'Ance per il nuovo codice

Appalti, regole chiare e più responsabilità ai funzionari della Pa

Mauro Salerno

ROMA

■ Semplificare le regole è necessario ma non basta. Bisogna dare più responsabilità alle stazioni appaltanti, in modo da poter verificare i risultati in termini di realizzazione delle opere, chiedendo una programmazione a lungo termine, capace di evitare le corse al cantiere (e le deroghe) dell'ultimo minuto «come accaduto per l'Expo».

Nel pieno della bufera sollevata dall'inchiesta sulle grandi opere promossa dalla procura di Firenze, i costruttori ribadiscono le loro proposte per la riforma del sistema degli appalti, condensate in un decalogo anti-corruzione, consegnato ieri al vice ministro Riccardo Nencini. Basta deroghe, commissari di gara scelti a sorte in un albo nazionale (magari gestito dall'Anac), più responsabilità per gli amministratori pubblici, direttori dei lavori chiamati a rispondere del risultato (cioè dell'opera finita nei tempi) piuttosto che sul rispetto esclusivo delle procedure.

«Ripresa dei mutui, appalti in risalita, euro debole e petrolio in calo: ci sono molti indicatori che fanno intravedere una speranza di ripresa dopo anni di declino - ha detto il presidente dell'Ance Paolo Buzzetti - non dobbiamo perdere questa finestra». Di qui la richiesta di mettere subito in campo un piano di piccole opere. «Non è vero che non ci sono progetti - ha detto Buzzetti - abbiamo presentato alla presidenza del Consiglio una lista di 5 mila piccoli interventi per 9 miliardi tutti dotati progetto definitivo o esecutivo, dunque pronti per il cantiere». A patto di rimuovere una serie di zeppe normative

che, come ha ricordato il vicepresidente delegato alle opere pubbliche Angelo De Cesare, rischiano di inceppare qualsiasi accenno di ripresa. Tra queste le nuove sanzioni a carico di chi presenta documenti carenti in gara (soccorso istruttorio) e l'obbligo di dotare le offerte per grandi appalti con performance bond che le compagnie di assicurazioni si rifiutano tuttora di rilasciare.

Richieste che i costruttori consegnano al viceministro proprio mentre a più di sei mesi dal varo in Consiglio dei mini-

GRANDI OPERE

Direzione lavori affidata ai general contractor, Nencini: anomalia da correggere subito senza aspettare il nuovo codice

stri entra nel vivo in commissione Lavori pubblici del Senato la discussione del disegno di legge delega per la riforma degli appalti. Terminato il ciclo di audizioni, oggi si comincia a entrare nel merito del testo, su cui il relatore Stefano Esposito (Pd), ha già annunciato di voler intervenire con numerose modifiche. Alcune correzioni alle regole di gestione delle grandi opere, in qualche modo imposte dai risultati dell'inchiesta di Firenze, potrebbero però viaggiare su una corsia preferenziale. Tra queste lo stop alla direzione dei lavori affidata ai general contractor dei grandi cantieri. Un'anomalia, ha anticipato Nencini, «che va corretta subito senza aspettare il varo del nuovo codice».

LA RIPRODUZIONE È RISERVATA

Il presidente Anac. Si al potenziamento dei poteri regolatori

Cantone: meno leggi, più bandi-tipo per cambiare gli appalti

di Giorgio Santilli

La legislazione in materia di appalti è certamente ridondante e viene spesso modificata senza un disegno organico: anche per questo oggi crea incertezza fra stazioni appaltanti e imprese. Con la riforma del codice degli appalti e il recepimento delle direttive Ue abbiamo l'occasione storica per semplificare la disciplina legislativa e regolamentare. In questo quadro penso possa essere utile un rafforzamento dei poteri regolatori a condizione, però, che siano affidati a un'Authority indipendente».

Risponde in questo modo Raffaele Cantone, da undici mesi presidente dell'Autorità nazionale anticorruzione, quando gli si chiede cosa pensi delle proposte che stanno circolando in questi giorni (a partire dal «decalogo anticorruzione» pubblicato dal Sole 24 Ore il 19 marzo) di una forte semplificazione della disciplina sugli appalti pubblici bilanciata da un potenziamento dei poteri di regolazione dell'Authority anticorruzione. Cantone avalla questa ipotesi e chiarisce quali potrebbero essere i poteri di regolazione dell'Anac da potenziare. Al tempo stesso mette qualche "paletto" perché la soluzione funzioni e consenta effettivamente una svolta a un settore che in questo momento non funziona. «Non solo in termini di corruzione, ma anche di risultati e di realizzazione delle opere, come dimostra, per esempio, la legge obiettivo». Una legge - chiosa Cantone - «che a mio avviso è da buttare».

Ma cosa significa potere di regolazione? Significa l'uso di strumenti di soft law come i bandi-tipo e le linee-guida che interpretano le norme legislative e regolamentari, inserendole in un quadro coerente, ma gli danno al tempo stesso un contenuto immediatamente operativo per amministrazioni e imprese. «Noi non abbiamo soluzione salvifiche, ma possiamo costruire un sistema di regole che dia coerenza ed efficienza al settore e aiuti amministrazioni e imprese che vogliono rispettare le regole». Le linee-guida consentono di fare normative molto specifiche che limitano la discrezionalità di chi deve operare.

I poteri regolatori dell'Autorità vengono già sperimentati anche in altre aree della disciplina degli appalti. «Un'esigenza che è molto sentita soprattutto dalle imprese - dice Cantone - è quella di cercare strade alternative a quelle dei tribunali per risolvere il contenzioso con le amministrazioni. Il nostro pre-contenzioso è un sistema che consente in molti casi di evitare il ricorso vero e proprio al Tribunale e



Raffaele Cantone

LA RIFORMA

«La riforma del codice appalti è un'occasione storica. Il nostro ruolo anche per alleggerire il contenzioso. Serve un apparato sanzionatorio»

LA LEGGE OBIETTIVO

«A mio avviso la legge obiettivo è da buttare. Non solo in termini di corruzione, ma anche di risultati e di realizzazioni»

facilita un accordo sulla base di un nostro parere: è un'esperienza che sta funzionando bene». Cantone crede nel potenziamento di questo strumento, tanto è che l'Autorità è partita applicandolo solo alla fase di gara e ora lo ha esteso anche alla fase di esecuzione del contratto, per esempio su temi "centrali" come riserve e varianti. «I numeri ci danno ragione e dobbiamo rafforzare questa strada».

Ma cosa manca all'Autorità per svolgere al meglio la funzione regolatoria? «Lo spirito della nostra azione non è certamente punitivo, come a volte temono imprese e amministrazioni, però penso che sarebbe necessario dare all'Autorità un apparato sanzionatorio adeguato, con la possibilità di applicare sanzioni di tipo amministrativo a chi non si adeguasse alle nostre indicazioni». Quello di non avere un atteggiamento punitivo è un punto su cui Cantone batte. «Era un timore - dice ancora - che era stato paventato anche con la disciplina dei commissariamenti. Poi credo si sia visto che la nostra funzione è stata positiva e che le opere oggetto di commissariamento sono andate avanti, nel rispetto del cronoprogramma».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Microcredito Sbloccati 30 milioni per le Pmi

Il ministro dello sviluppo economico, Federica Guidi, ha firmato il decreto ministeriale con cui viene data operatività alle misure previste per il fondo di garanzia per le piccole e medie imprese in relazione alle operazioni di microcredito. Le risorse destinate al microcredito sono 30 milioni di euro, stanziati dal Mise, a cui si aggiungono versamenti volontari tra cui quelli dei parlamentari del gruppo del Movimento 5 Stelle. Il provvedimento, che integra quanto già previsto nel dicembre dello scorso anno, consentirà di presentare la richiesta di prenotazione della garanzia, in via telematica, accedendo all'apposita sezione del sito internet www.fondidigaranzia.it, previa registrazione e utilizzo delle credenziali di accesso rilasciate.

C. RIPRODUZIONE RISERVATA

Nessuno tocchi il bonus-malus Inail

LA SICUREZZA SUL LAVORO

Spingere le aziende a rispettare le norme sulla sicurezza sul lavoro. È l'obiettivo degli sconti sui premi assicurativi, noti come "bonus-malus Inail". Più sei bravo nell'anti-infortunistica più alta è la percentuale degli sconti che oggi oscilla fra il 5 e il 30%. Previsti dal 2000, gli sconti vanno però rimodulati vista la spending review in corso: è quello che stabilisce un decreto del ministero del Lavoro e del ministero dell'Economia e delle Finanze in attesa del via libera della Corte dei conti. Inail però vuole applicare le vecchie regole: secondo l'ente il decreto arriverà oltre il tempo massimo (28 febbraio) della presentazione delle domande per l'ottenimento dei benefici sui premi assicurativi.

A quanto pare qualcuno dovrà fare marcia indietro nella diatriba che oppone ministeri ed Inail. Nell'attesa, si spera che il "bonus-malus" resti ancora per tanto tempo: far pagare meno a chi rispetta tutte le norme sulla sicurezza sul lavoro e sulla prevenzione, innesca uno dei tanti (e necessari) circoli virtuosi di cui ha un estremo bisogno l'Italia.

Sicurezza. La diminuzione dei premi assicurativi

L'Inail applica i vecchi sconti Altolà del ministero

Vitaliano D'Angerio

«Sei un'azienda che rispetta tutte le norme sulla sicurezza e che sta investendo sul fronte della prevenzione? Ti faccio lo sconto sul premio assicurativo. Il bonus-malus Inail è stato introdotto nel 2000 e prevede appunto uno sconto per le imprese che oscilla dal 7 al 30% in base al numero dei dipendenti. C'è però un nuovo decreto del ministero del Lavoro, approvato di concerto con il ministero dell'Economia (Mef), che ha ridotto questo sconto: la forbice è ora 5%/28 per cento.

Ma l'Inail non intende applicare tale provvedimento e ha intenzione di utilizzare le vecchie regole. Motivo? «Ad oggi - fanno sapere da Inail - non è stato ancora emanato il decreto ministeriale relativo ai nuovi sconti dei premi assicurativi. Per questa ragione continueranno a trovare applicazione le vecchie percentuali». Una posizione che si riflette anche nelle comunicazioni inviate alle strutture centrali e territoriali dell'Inail: secondo l'istituto, il decreto ministeriale doveva essere emanato entro il 28 febbraio, data ultima per la presentazione da parte delle imprese della richiesta di sconti sui premi assicurativi. Visto che il provvedimento non è stato emanato, Inail vuole procedere con le precedenti regole; le strutture territoriali dell'ente avrebbero già iniziato a concedere gli sconti.

Ministero del Lavoro e Mef, invece, hanno una diversa posizione. A quanto si sa, il dicastero retto da Giuliano Poletti, ha invitato Inail a "congelare" l'istruttoria delle pratiche presentate dalle aziende. «Non si applicano i vecchi sconti sui premi assicura-

tivi - fanno sapere fonti ministeriali -. L'Inail non deve far altro che aspettare la registrazione del decreto ministeriale da parte della Corte dei conti. Il provvedimento è, infatti, in attesa del via libera dei giudici contabili».

A quanto risulta, il decreto sui nuovi sconti ai premi assicurativi è stato approvato dal ministero del Lavoro a inizio febbraio. La Ragioneria di Stato, come si dice in gergo ministeriale, lo ha "bollinato", validato. E anche il Mef ha dato il semaforo verde. A questo punto c'è soltanto da attendere la Corte dei conti prima dell'emanazione

LA QUESTIONE

L'Istituto fa pesare la mancanza del Dm che avrebbe dovuto introdurre le misure meno generose

sulla Gazzetta ufficiale.

Dai ministeri responsabili emerge, tra l'altro, una certa irritazione nei confronti di quella che è stata ritenuta una fuga in avanti da parte dell'Inail. «D'altronde il decreto poggia su una norma primaria: non si capisce dunque la decisione dell'Inail», fanno rilevare le fonti ministeriali.

Si attendono, dunque, nuovi sviluppi dal braccio di ferro fra istituzioni. Qualcuno dovrà fare marcia indietro. Anche perché le aziende "virtuose" che hanno presentato domanda per gli sconti sui premi assicurativi attendono risposta sulle percentuali da applicare.

V. D'ANGERIO
v.dangerio@ilsale24ore.com

Digitalizzazione. Da martedì entrerà a regime la fase-due della fatturazione elettronica nei confronti della pubblica amministrazione

Addio carta per le fatture alle Pa

Obbligo per ciascun ufficio di comunicare ai propri fornitori il codice univoco

PAGINA A CURA DI

**Alessandro Mastromatteo
Benedetto Santacroce**

A pochi giorni dall'avvio a regime della seconda fase della fatturazione elettronica nei confronti di tutte le pubbliche amministrazioni, gli operatori sono alle prese con gli ultimi adempimenti necessari per affrontare con successo la scadenza di martedì 31 marzo. Individuare il codice univoco ufficio, in assenza di idonea comunicazione da parte dell'amministrazione destinataria, e gestire eventuali fatture cartacee, emesse in tale formato prima del termine di avvio (si veda l'articolo qui a fianco), costituiscono due delle attività di tipo non esclusivamente tecnologico che devono essere state affrontate e risolte per tempo.

I destinatari

Fondamentale è innanzitutto capire se un'amministrazione rientra o meno tra i destinatari obbligatori di fatture elettroniche. Di grande ausilio risulta la circolare 1 del 9 marzo 2015 a firma congiunta della presidenza del Consiglio dei ministri - dipartimento della Funzione pubblica - e del ministero dell'Economia e delle finanze. Le classi di amministrazioni destinatarie non sono solamente quelle di cui all'elenco Istat, ma anche le autorità indipendenti e, comunque, le amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2 del decreto legislativo 165/2001. A questo proposito, l'Agenzia per l'Italia digitale (Agid) ha pubblicato il 17 marzo un comunicato, informando della pubblicazione di una lista dei soggetti che, dalle rilevazioni effettuate al 15 marzo 2015, non risultavano ancora registrate nell'Indice delle pubbliche amministrazioni (Ipa). Il codice univoco ufficio, attribuito dall'Ipa a seguito dell'accreditamento delle amministrazioni, costituisce un elemento non solo obbligatorio nei flussi di fatturazione ma anche indispensabile e funzionale alla corretta veicolazione delle fatture al destinatario. In effetti può capitare che un ente pubblico ab-

bia più Ipa e che il fornitore operi contestualmente su più uffici. In questo caso sarà necessario indirizzare ciascuna fattura all'Ipa di riferimento di ciascun contratto.

Il codice

La registrazione su Ipa è un'attività propedeutica per la transizione al sistema elettronico di fatturazione, garantendo l'identificazione degli uffici che, all'interno delle amministrazioni, devono recepire le fatture. Sono a questo riguardo ancora assolutamente applicabili le indicazioni già rese dal Dipartimento delle Finanze con la circolare 1 del 31 marzo 2014 che impone, in capo a ciascuna pubblica amministrazione, l'obbligo di comunicare ai propri fornitori il codice univoco ottenuto dall'Ipa in modalità tale da permettere l'associazione con i contratti vigenti. A ciascuna amministrazione che si accredita in Ipa viene innanzitutto attribuito un codice corrispondente all'ufficio

centrale di fatturazione elettronica. Questo codice deve essere utilizzato solamente se il fornitore non ha ricevuto dall'amministrazione la comunicazione del codice univoco ufficio destinatario della fattura.

L'interscambio

Sulla base dei dati fiscali di destinazione, presenti sulla fattura, il Sistema di interscambio, attraverso cui transitano tutti i flussi elettronici, verifica comunque l'esistenza o meno in Ipa di un ufficio, non centrale, preposto al ricevimento. In caso di riscontro positivo, il Sdi invia al mittente una notifica di scarto segnalando contemporaneamente l'ufficio competente. In caso contrario, la fattura viene inoltrata all'ufficio centrale individuato dall'amministrazione.

Potrebbe accadere invece il diverso caso in cui il fornitore, non avendo ricevuto alcuna comunicazione dall'amministrazione, riscontri in Ipa anche l'assenza di un ufficio centrale. In questa ipotesi, occorre indicare in fattura il valore di default indicato nelle specifiche tecniche operative predisposte da Agid e agenzia delle Entrate. Il Sdi, analogamente al caso precedente, verifica l'esistenza in Ipa di un unico ufficio destinatario respingendo eventualmente la fattura con notifica di scarto e indicando il codice ufficio da utilizzare.

Il via libera

In tutti gli altri casi il Sdi rilascia al fornitore una «Attestazione di avvenuta trasmissione della fattura con impossibilità di recapito». La fattura in esso contenuta viene considerata in questo caso emessa. Può essere quindi recapitata all'amministrazione dal fornitore trasmettendo l'attestato tramite un servizio di posta elettronica, altro canale telematico, ovvero mettendola a disposizione tramite portali telematici che consentano di effettuare il download dell'attestato e della fattura elettronica nello stesso inclusa.

CLIPRODUZIONE/REPERATA

L'identikit

01 | LA FASE DUE

Dal 31 marzo partirà la seconda fase della «FatturaPa» che vedrà coinvolte tutte le pubbliche amministrazioni di cui all'elenco Istat, le autorità indipendenti e, comunque, le amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2 del decreto legislativo 165 del 2001

02 | IL DOCUMENTO

La «FatturaPa» è un documento informatico in formato xml, sottoscritto con firma elettronica qualificata o digitale. A differenza quindi della fattura elettronica nei rapporti B2B, per la cui emissione si possono utilizzare anche sistemi di controllo di gestione, la trasmissione EDI ovvero

analoghe modalità tecniche, l'unica FatturaPa validamente emessa è quella con tracciato xml individuato e sottoscritto con firma elettronica qualificata o digitale dall'emittente ovvero di un delegato

03 | CARTA ADDIO

Con l'avvio a regime dell'obbligo, le amministrazioni destinatarie non potranno né accettare le fatture emesse o trasmesse in forma cartacea né procedere al pagamento, neppure parziale, sino all'invio del documento in forma elettronica

04 | GESTIONE ELETTRONICA

I fornitori delle amministrazioni pubbliche dovranno gestire il

proprio ciclo di fatturazione esclusivamente in modalità elettronica, non solo nelle fasi di emissione e trasmissione ma anche in quella di conservazione. La firma qualificata o digitale è necessaria per garantire l'integrità delle informazioni e l'autenticità dell'emittente

05 | SISTEMA D'INTERSCAMBIO

La trasmissione (anche tramite intermediari) delle fatture in formato xml avverrà attraverso il sistema di interscambio - Sdi - in grado di ricevere le fatture sotto forma di file con le caratteristiche della FatturaPa, inoltrarle alle amministrazioni destinatarie ed effettuare controlli sui file trasmessi dai fornitori

Il regime transitorio per saldare i documenti

Vecchi invii da regolare in tre mesi

Il divieto di pagamento in assenza di fattura elettronica costituisce un limite all'emissione e alla gestione in formato cartaceo dei documenti da martedì 31 marzo 2015. L'articolo 6, comma 6 del Dm 3 aprile 2013, n. 55 dispone inoltre che, trascorsi tre mesi dalla data di decorrenza dell'obbligo di fatturazione elettronica, le pubbliche amministrazioni non possono procedere ad alcun pagamento, nemmeno parziale, sino all'invio delle fatture in formato elettronico. La circolare 1 del 31 marzo 2014 ha già analizzato la portata di tali disposizioni, individuando i comportamenti da tenere nel caso in cui siano state emesse fatture cartacee prima dell'avvio dell'obbligo. Le indicazioni rese allora sono applicabili anche in vista della prossima scadenza.

È stato chiarito innanzitutto come l'obbligo di emissione in forma elettronica precede di tre mesi la corrispondente decorrenza del divieto di accettazione e pagamento di fatture in forma cartacea. Si trat-

ta di un periodo di transizione durante il quale le pubbliche amministrazioni possono ancora accettare e pagare fatture emesse in forma cartacea entro il termine di decorrenza dell'obbligo. I fornitori, a loro volta, a partire dalla decorrenza dell'obbligo, non possono più emettere fatture in forma cartacea.

La trasmissione di una fattura cartacea non è infatti istantanea e, di conseguenza, è stato definito questo periodo di transizione tenuto conto, ad esempio, dei giorni che decorrono, nel caso di spedizione a mezzo posta ordinaria, dal momento dell'emissione a quello della ricezione. Quindi se al 31 marzo 2015 una Pa stesse ancora processando una fattura cartacea emessa prima dello scadere del termine, la necessità di instaurare una nuova procedura, a seguito dell'invio da parte del fornitore di una fattura elettronica, comporterebbe un ulteriore prolungamento dell'iter amministrativo, con aggravio di costi sia per il fornitore sia per l'amministrazione. Per queste

ragioni, il procedimento amministrativo avviato a seguito del ricevimento di fatture cartacee, emessa prima del 31 marzo 2015, può essere concluso con il pagamento senza attendere l'invio di una fattura elettronica.

L'attestazione della data di emissione della fattura prima del 31 marzo 2015, e la sua conseguente presa in carico dall'amministrazione ricevente, possono essere ottenute anche ricorrendo alle funzionalità messe a disposizione dalla piattaforma certificazione dei crediti. Infatti il fornitore che ha emesso e trasmesso una fattura cartacea prima dell'avvio della seconda fase di FatturaPa potrebbe accreditarsi sulla piattaforma e inserire i dati di fattura sulla stessa, assicurando così l'attribuzione, di fatto, di una data certa di emissione e trasmissione della fattura all'amministrazione destinataria. È esclusa al contrario la possibilità, per le Pa, di accettare fatture su cartacee emesse dopo il 31 marzo 2015.

di STEFANO CERRI (1)

Il piano

Anticorruzione nelle aziende arriva "Mister Legalità"

Pressing sulle partecipate

MILA ONDER

ROMA. Dalla nomina di un "Mister Legalità" per stilare piani anti-corruzione ad hoc nelle società controllate e partecipate dal Mef non quotate, alla rotazione dei dirigenti, alle tutele per il dipendente che denuncia gli illeciti. Sono alcuni degli aspetti salienti della nuova direttiva per il contrasto e la prevenzione della corruzione presentata ieri dal ministero dell'Economia accanto alle linee guida per gli enti pubblici stilate dall'Anac.

Una nuova «profonda» riforma strutturale che «cambierà i comportamenti» e avrà effetti positivi sull'efficienza del sistema e del benessere dell'intero Paese. Così il ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan, definisce la stretta anticorruzione che coinvolgerà tutte le partecipate pubbliche, comprese le associazioni e le Fondazioni controllate dagli enti locali.

Al termine di un lungo lavoro comune, ministero dell'Economia e Autorità Anticorruzione hanno presentato «gli indirizzi per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza».

In pratica un'interpretazione attuativa delle norme vigenti che obbliga le società controllate o partecipate dalla pubblica amministrazione a dotarsi di uno specifico piano anticorruzione, elaborato da una nuova figura chiave aziendale: il responsabile della prevenzione.

Il Mef ha già pronta la sua direttiva destinata alle aziende di cui è azionista e sulle quali è già partito il pressing del ministro. Padoan si è infatti rivolto proprio ai vertici delle imprese invitati alla presentazione per far passare il suo messaggio: «Sono estremamente lieto - ha detto - di vedere in sala l'alta dirigenza delle società controllate e partecipate dal Mef. Significa che questo passo avanti non rimarrà lettera morta. Anzi - ha puntualizzato - mi aspetto che sarà interiorizzato e applicato».

Allo stesso modo dovranno essere applicate anche le linee guida che l'Anac indirizzerà al mondo estremamente variegato delle partecipate locali. «Ci rivolgiamo non solo alle strutture societarie tipiche - ha spiegato il Commissario Raffaele Cantone - ma anche alle strutture atipiche, come le associazioni o le Fondazioni, troppo spesso utilizzate per non adeguarsi né alle regole societarie né a quelle di diritto pubblico».

«Nessuno pensa che queste linee guida abbiano una funzione salvifica o possano servire per sconfiggere la corruzione», ha precisato. Sul piano

delle prevenzione alla corruzione è stato fatto tantissimo, ma chi si aspetta da noi soluzioni salvifiche sbaglia, c'è ancora molto da fare. Ma le linee guida possono provare a introdurre anticorpi sani».

Ogni società dovrà dunque stare attenta ad evitare la nascita di superdirigenti, puntando alla rotazione degli incarichi e alla separazione delle competenze; dovrà evitare l'assunzione di ex dirigenti pubblici che hanno fatto da interfaccia con la stessa società per conto della Pubblica amministrazione; dovrà operare una mappatura dei settori aziendali più a rischio e allo stesso tempo assicurare la massima tutela ai dipendenti che decidono di denunciare casi di illega-



IL MINISTRO PIER CARLO PADOAN

Le nuove regole

Rotazione dei dirigenti, tutela per il dipendente che denuncia gli illeciti

tità di cui sono venuti a conoscenza.

Tra gli altri elementi della direttiva anche la rotazione degli incarichi e la distinzione delle competenze, attribuendo a soggetti diversi il compito di svolgere attività istruttorie o accertamenti; adottare decisioni; attuare decisioni prese; effettuare verifiche. Infine c'è il monitoraggio: entro il 15 dicembre di ogni anno il "Mister Legalità" di ogni azienda pubblica sul sito web della società una relazione con i risultati della prevenzione sulla base di uno schema definito da Anac e Mef.

Direttiva e linee guida saranno sottoposte ora ad una consultazione pubblica di un paio di settimane, fino a dopo Pasqua, per poi entrare ufficialmente in vigore. Un po' più di tempo sarà invece richiesto per le controllate del Tesoro quotate o che semplicemente emettono titoli sul mercato (Ferrovie, Gse ecc.). Per approfondire i temi più delicati è stato aperto un apposito tavolo con il coinvolgimento anche della Consob.

PALAZZO DELL'AQUILA. Presentato il nuovo Ecoportale del Comune già collegato all'Ecostazione di Ibla

Quando il web fa la «differenza»

Possibile verificare on line raccolta e punteggi per lo sconto Tari

LAURA CURELLA

Prosegue a ritmo serrato la corsa del Comune di Ragusa verso l'obiettivo "Rifiuti Zero". Dopo l'ecostazione di Largo San Paolo a Ragusa Ibla, l'ente di Palazzo dell'Aquila lancia l'Ecoportale. Si tratta di una piattaforma virtuale attraverso cui i cittadini potranno consultare i propri dati relativi al conferimento dei rifiuti, le statistiche, informazioni riguardo all'andamento del servizio a livello territoriale, e non solo. Una chat sempre attiva permetterà agli utenti di inviare segnalazioni e formulare domande.

L'iniziativa rientra tra le iniziative del progetto comunitario Smot, realizzato nell'ambito del programma Bacino del Mediterraneo (SustainableMediterraneanOld Towns). Partner del progetto sono il Comune di Ragusa e SvmMedOnlus. Ad illustrarne i dettagli l'assessore all'Ambiente Antonio Zanutto, Fabrizia Sammito della SvmMedOnlus e Dario Nicolini di Puliamo Ragusa.

"L'idea dell'Ecoportale parte dall'esigenza di creare un software a supporto della bilancia pesa rifiuti - ha spiegato l'assessore Zanutto - per poi allargarsi all'istituzione di questa piattaforma a disposizione dei cittadini. Si tratta di un contenitore di notizie ed informazioni utili. Ci sono ovviamente gli indirizzi, con mappe, contatti e orari, dei Centri comunali di raccolta e dell'Ecostazione. Si potrà tenere sotto controllo l'ecopunteggio. Attualmente il sistema è collegato solamente al centro di Largo San Paolo di Ibla, ma presto verrà connesso anche con i siti di via Paestum a Ragusa e contrada Palazzo a Marina di Ragusa".

Il progetto Smot terminerà a dicembre. È finanziato dall'Unione europea che ha stanziato per Ragusa 56mila euro, e mira a sviluppare e testare dei modelli sulla gestione sostenibile dei rifiuti, in particolare in quelle città storiche che si affacciano sul bacino del Mediterraneo. Partner dell'Italia sono i Paesi transfrontalieri come Tunisia, Giordania, Egitto, Spagna.

"A Ragusa si è partiti dall'Ecostazione - dice Fabrizia Sammito - un sito in cui smaltire i rifiuti in maniera differenziata, usufruendo contemporaneamente di uno sconto sulla tariffa sui rifiuti. Nasce nell'ex macello di Ragusa Ibla ed è stata allestita in maniera sostenibile. A questo luogo fisico, a partire da oggi si affianca una piattaforma virtuale".

L'assessore, con l'ausilio di un video proiettore, ha illustrato in maniera di-

retta tutte le potenzialità del sito (raggiungibile cliccando l'indirizzo www.ecoportale.it/ragusa), comprese le statistiche generali che riportano i dati in tempo reale dell'attività dell'Ecostazione. "Dal 23 dicembre ad oggi sono state effettuate 661 pesate e distribuiti 8320 punti. Numeri che indicano una crescita costante, anche se il punto di Largo San Paolo è ancora poco fruito. Aspettavamo il lancio di questo portale per avviare una massiccia campagna di informazione".

A proposito di campagna di informazione, l'assessore ne ha ricordato l'importanza anche per quanto riguarda la raccolta differenziata dei rifiuti porta a porta. "Nelle scorse settimane - ha spiegato - abbiamo effettuato con l'aiuto dell'associazione Puliamo Ragusa, un primo giro informativo partendo dal quartiere dei Salesiani. Continiamo di proseguire in diverse tappe, per coprire l'intero centro storico cittadino".

Una prassi che è stata inserita tra le voci del Piano di intervento, un documento atteso e ormai pronto, predisposto ad hoc sulle esigenze di Ragusa, Ibla e Marina di Ragusa. "Abbiamo già avuto un primo incontro con le parti sociali - ha spiegato Zanutto - che contiamo comunque di rivedere nei prossimi giorni. Si tratta adesso di rispettare i tempi burocratici. Per non incorrere in particolari difficoltà di gestione, pensiamo di attivarlo subito dopo l'estate".



DA SINISTRA, L'ASSESSORE ZANOTTO, FABRIZIA SAMMITO E DARIO NICOLINI

L'assessore Zanutto: «Uno step indispensabile per lanciare una grande campagna informativa»

LAVORO. Presentato lo «sportello» del sindacato che sarà operativo dopo le festività pasquali

Anche a Ragusa nuovo presidio della Cgil a difesa di disoccupati, inoccupati e precari

LAURA CURELLA

Anche nella città di Ragusa la Cgil attiverà lo sportello di orientamento al lavoro (Sol).

L'iniziativa, pienamente operativa dal prossimo 13 aprile, rappresenterà un centro di riferimento che si pone l'obiettivo di incentivare l'occupazione. Il Sol è quindi rivolto ai disoccupati, agli inoccupati, a chi ha una occupazione precaria. Lo sportello sarà utile per fornire indicazioni per una corretta formazione per l'inserimento dei giovani nel mondo del lavoro. A questo fine sarà fornita una guida allo strumento di "Garanzia giovani" in corso di attuazione in Sicilia.

L'iniziativa è stata presentata ieri mattina presso la sede dell'organizzazione sindacale di Ragusa. Presenti all'incontro con la stampa il componente della segreteria regionale della Cgil Sicilia, Monica Genovese, il segretario generale della Cgil di Ragusa, Giovanni Avola, i segretari provinciali della Cgil Ragusa, Salvatore Terranova e Valeria Firrincieli, il responsabile del Dipartimento delle politiche del lavoro, Francesco Maltese e Andrea Guttuso, dirigente della Cgil Sicilia.

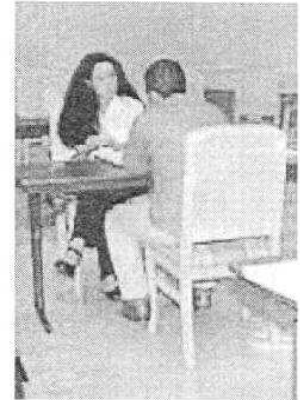
Dopo le positive esperienze in diversi centri italiani e siciliani (come Palermo, Siracusa, Enna, ma anche piccole



Da sinistra: Andrea Gattuso, Valeria Firrincieli, Monica Genovese, Giovanni Avola, Francesco Maltese e Salvatore Terranova alla presentazione dello sportello di orientamento al lavoro. A destra, un giovane durante un colloquio di lavoro

realità come Partanna, nel Trapanese), anche il capoluogo ibleo avrà il suo presidio a tutela del lavoro. "Il Sol, Servizio orienta lavoro, è parte integrante del Sistema dei servizi della Cgil - ha spiegato Valeria Firrincieli, che sarà la responsabile dello sportello a Ragusa - e è quindi delle attività di tutela, assistenza e consulenza che il sindacato assicura per fornire risposte concrete e solidali alle varie esigenze che si incontrano nel corso della vita lavorativa, e

non solo. Il Sol nasce dall'esigenza del sindacato di rispondere ai cambiamenti sempre più veloci avvenuti nel mercato del lavoro, i cui risvolti problematici si sono riversati in modo particolarmente drammatico sulle lavoratrici e sui lavoratori. I dati Istat 2014, riferiti all'anno 2013 per il territorio di Ragusa, lo evidenziano: nel 2004 la disoccupazione era all'8 per cento, nel 2013 al 19,3 per cento. E certamente quest'anno non ci aspettiamo un gran-



de miglioramento. Saremo attivi subito dopo le feste pasquali, ogni lunedì dalle 10 alle 12, presso la sede Cgil di vico Cairoli. Ovviamente rivolgeremo la nostra consulenza ai disoccupati, a chi è alla ricerca del primo impiego, a chi tenta di reinserirsi nel mondo del lavoro, agli immigrati, alle persone con disabilità, alle donne".

"I dati Istat 2014 sulla disoccupazione - ha aggiunto Monica Genovese - sono assolutamente catastrofici soprattutto per quanto riguarda quella giovanile, che arriva in Sicilia al 56 per cento. La nostra rete esiste in tutta Italia, e grazie ad essa contiamo di dare assistenza anche sulla formazione oltre che sull'orientamento. Stiamo lavorando all'interno della nostra regione con l'intento di potenziarne i presidi ed aprirne di nuovi".

«Il volo La Torre-New York presto realtà»

Comiso. Il presidente di Soaco, Dibennardo, ha confermato l'annuncio agli studenti in visita al Comune



LA VISITA DEGLI STUDENTI A PALAZZO DI CITTÀ

COMISO. Un volo diretto Comiso-New York. Quello che sino a pochi anni fa sembrava solo fantascienza potrebbe presto diventare realtà. È a un charter per gli Stati Uniti che sta lavorando la Soaco. L'ha confermato il suo presidente, Rosario Dibennardo, agli studenti di alcuni istituti scolastici comisani, in visita, lunedì mattina, al Municipio di piazza Fonte Diana. L'iniziativa rientra nell'ambito dei progetti scolastici "Viaggio nelle istituzioni". La visita al Comune è stata effettuata dagli alunni della II A della "Pirandello" di Comiso, accompagnati dalle docenti Angela Libro e Luisa Tummino, e gli alunni dell'Istituto Comprensivo "Bufalino" di Pedalino, delle classi I B e II A, accompagnati dalle docenti Teresa Rizzo e Giovanna Di Nicola.

I ragazzi hanno incontrato il sindaco

Filippo Spataro, l'assessore Fabio Fianchino, il presidente del Consiglio comunale Gigi Bellassai, il capogruppo consiliare del Pd Gaetano Scollo e, appunto, il presidente di Soaco Rosario Dibennardo.

Il sindaco Spataro e il presidente Bellassai, rispondendo alle domande dei ragazzi, hanno illustrato quali sono i compiti dei vari organi istituzionali e il funzionamento della macchina amministrativa. Molto interessati, si sono dimostrati i ragazzi all'argomento aeroporto. Il presidente Dibennardo, rispondendo ad alcune domande riguardanti l'andamento del Plo La Torre, ha confermato che presto saranno aperte nuove rotte, mentre saranno attivati numerosi voli charter e che si sta lavorando a un collegamento charter tra Comiso e New York.

LUCIA FAVA

🕒 «Fondi per i Comuni»

M5S: in Sicilia bloccati 130 milioni

●●● Ci sono 130 milioni di euro impigliati nelle maglie della burocrazia regionale e numerosi progetti finanziati dal Cipe pronti a partire in Sicilia sono costretti a rimanere al palo. «Le somme che avrebbero potuto dare respiro all'economia di parecchi Comuni congelate perché non trascritte per tempo in bilancio» dicono dal M5S all'Ars che lancia un appello: «Si rimedi al più presto». «E dire – dice la deputata del Movimento 5 stelle Claudia La Rocca – che il dipartimento della programmazione aveva chiesto l'iscrizione in bilancio il 2 ottobre, cioè quasi tre mesi prima della fine dell'anno. Non si capisce, pertanto, come mai questo sia stato fatto solo il 24 dicembre». I fondi servivano per realizzare servizi per l'infanzia, le reti idriche e nel campo dell'edilizia scolastica e dell'istruzione si è bloccata nelle casse regionali perché trascritta in bilancio solo il 24 dicembre scorso, una data troppo a ridosso della fine dell'anno, perché la somma potesse essere impegnata.